

chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo.

Silenzio di Adorazione

Riflessione

Dio, il nostro Dio, è un Dio delle parole, è un Dio dei gesti, è un Dio dei silenzi. Il Dio delle parole, lo sappiamo perché nella Bibbia ci sono le parole di Dio: Dio ci parla, ci cerca. Il Dio dei gesti è il Dio che va. Pensiamo alla parabola del Buon Pastore che va a cercarci, che ci chiama per nome, che ci conosce meglio di noi stessi, che sempre ci aspetta, che sempre ci perdona, che sempre ci capisce con gesti di tenerezza. E poi il Dio del silenzio. Pensate ai grandi silenzi nella Bibbia: per esempio il silenzio nel cuore di Abramo, quando andava con suo figlio per offrirlo in sacrificio. Due giorni, salendo sul monte, ma lui non osava dire qualcosa al figlio, anche se il figlio, che non era sciocco, capiva. E Dio taceva. Ma il più grande silenzio di Dio è stato la Croce: Gesù ha sentito il silenzio del Padre, fino a definirlo "abbandono": "Padre perché mi hai abbandonato?". E poi, è successo quel miracolo di Dio, quella parola, quel gesto grandioso che è stata la Risurrezione. Il nostro Dio è anche il Dio dei silenzi e ci sono silenzi di Dio che non si possono spiegare se tu non guardi il Crocifisso. Per esempio, perché soffrono i bambini? Come mi spieghi tu questo? Dove trovi una parola di Dio che spieghi perché soffrono i bambini? Questo è uno dei grandi silenzi di Dio. E il

silenzio di Dio non dico che si può "capire", ma possiamo avvicinarci ai silenzi di Dio guardando il Cristo crocifisso, il Cristo che muore, il Cristo abbandonato, dall'Orto degli Ulivi fino alla Croce. Questi sono i silenzi. "Ma, Dio ci ha creati per essere felici" – "Sì, è vero". Ma Lui, tante volte tace. E questa è la verità. Io non posso ingannarti dicendo: "No, tu abbi fede e andrà tutto bene, sarai felice, avrai una buona fortuna, avrai soldi ...": No, il nostro Dio sta anche in silenzio. Ricordati: è il Dio delle parole, il Dio dei gesti e il Dio dei silenzi, queste tre cose devi unirle nella tua vita.

(Papa Francesco, dal *discorso ai giovani sulla Rotonda Diaz*, Napoli, 21 marzo 2015)

Silenzio di Adorazione

Padre Nostro...

Canto



Lasciati sorprendere dall'amore di Dio!

ADORAZIONE IL GIOVEDÌ SANTO con Papa Francesco



Preghiera allo Spirito Santo di Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la
gioia

che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male

se non per combatterla e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di
Cristo

e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.
Amen.

Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi
insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò
vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi
decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io
custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

Canto

Dal Vangelo secondo Luca

(9,12- 17)

*Il giorno cominciava a declinare e i
Dodici gli si avvicinarono dicendo:
«Congeda la folla perché vada nei
villaggi e nelle campagne dei dintorni,
per alloggiare e trovare cibo: qui
siamo in una zona deserta». Gesù
disse loro: «Voi stessi date loro da
mangiare». Ma essi risposero: «Non
abbiamo che cinque pani e due pesci,
a meno che non andiamo noi a
comprare viveri per tutta questa
gente». C'erano infatti circa
cinquemila uomini. Egli disse ai suoi
discepoli: «Fateli sedere a gruppi di
cinquanta circa». Fecero così e li
fecero sedere tutti quanti. Egli prese i
cinque pani e i due pesci, alzò gli
occhi al cielo, recitò su di essi la
benedizione, li spezzò e li dava ai
discepoli perché li distribuissero alla
folla. Tutti mangiarono a sazietà e
furono portati via i pezzi loro avanzati:
dodici ceste.*

Silenzio di Adorazione

Riflessione

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato,
c'è un'espressione di Gesù che mi

che voi non avete? I sadducei, i
dottori della legge dell'epoca di Gesù
davano molto al popolo, davano la
legge, insegnavano, ma non hanno
mai lasciato che il popolo desse loro
qualcosa. E' dovuto venire Gesù per
lasciarsi commuovere dal popolo.
Quanti giovani come voi che sono qui
sanno dare però non sono altrettanto
capaci di ricevere!

«Una cosa sola ti manca». Questo è
ciò che ci manca: imparare a
mendicare da quelli a cui diamo.
Questo non è facile da capire:
imparare a mendicare. Imparare a
ricevere dall'umiltà di quelli che
aiutiamo. Imparare ad essere
evangelizzati dai poveri. Le persone
che aiutiamo, poveri, malati, orfani,
hanno molto da darci. Mi faccio
mendicante e chiedo anche questo?
Oppure sono autosufficiente e so
soltanto dare? Voi che vivete dando
sempre e credete che non avete
bisogno di niente, sapete che siete
veramente poveri? Sapete che avete
una grande povertà e bisogno di
ricevere? Ti lasci aiutare dai poveri,
dai malati e da quelli che aiuti?
Questo è ciò che aiuta a maturare i
giovani impegnati come nel lavoro di
dare agli altri: imparare a tendere la
mano a partire dalla propria miseria.

(Papa Francesco, dal discorso ai Giovani
delle Filippine, Gennaio 2015)

Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

*Si fanno beffe di me quelli che mi
vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei
piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di
Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza
d'Israele.*

Canto

Dal Vangelo secondo Luca

(22,39-47)

*Uscì e andò, come al solito, al monte
degli Ulivi; anche i discepoli lo
seguirono. Giunto sul luogo, disse
loro: «Pregate, per non entrare in
tentazione». Poi si allontanò da loro
circa un tiro di sasso, cadde in
ginocchio e pregava dicendo:
«Padre, se vuoi, allontana da me
questo calice! Tuttavia non sia fatta
la mia, ma la tua volontà». Gli
apparve allora un angelo dal cielo
per confortarlo. Entrato nella lotta,
pregava più intensamente, e il suo
sudore diventò come gocce di
sangue che cadono a terra. Poi,
rialzatosi dalla preghiera, andò dai
discepoli e li trovò che dormivano
per la tristezza. E disse loro:
«Perché dormite? Alzatevi e pregate,
per non entrare in tentazione».
Mentre ancora egli parlava, ecco
giungere una folla; colui che si*

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei
fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua
casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di
me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della
benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà,
rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è
il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande
tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono
prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

Canto

Vangelo di Marco (10,17-23)
*Mentre andava per la strada, un tale
gli corse incontro e, gettandosi in
ginocchio davanti a lui, gli domandò:
«Maestro buono, che cosa devo fare
per avere in eredità la vita
eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi
chiami buono? Nessuno è buono, se
non Dio solo. Tu conosci i
comandamenti: Non uccidere, non
commettere adulterio, non rubare,
non testimoniare il falso, non frodare,
onora tuo padre e tua madre». Egli
allora gli disse: «Maestro, tutte queste
cose le ho osservate fin dalla mia*

*giovinezza». Allora Gesù fissò lo
sguardo su di lui, lo amò e gli disse:
«Una cosa sola ti manca: va', vendi
quello che hai e dallo ai poveri, e
avrà un tesoro in cielo; e vieni!
Seguimi!». Ma a queste parole egli si
fece scuro in volto e se ne andò
rattristato; possedeva infatti molti
beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno,
disse ai suoi discepoli: «Quanto è
difficile, per quelli che possiedono
ricchezze, entrare nel regno di Dio!».*

Silenzio di Adorazione

Riflessione

Lasciati sorprendere dall'amore di Dio! Non abbiate paura delle sorprese, che ti scuotono, ti mettono in crisi, ma ci mettono in cammino. Il vero amore ti spinge a spendere la vita anche a costo di rimanere a mani vuote. Pensiamo a san Francesco: lasciò tutto, morì con le mani vuote ma con il cuore pieno.

D'accordo? Non giovani da museo, ma giovani sapienti. Per essere sapienti, usare i tre linguaggi: pensare bene, sentire bene e fare bene. E per essere sapienti, lasciarsi sorprendere dall'amore di Dio, e vai, e spendi la vita!

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa, c'è una frase che per me è la più importante di tutte: dice il Vangelo che Gesù, quel giovane, lo guardò e lo amò (cfr Mc 10,21). Ognuno di noi ascolti in silenzio questa parola di Gesù: «Una cosa sola ti manca». Che cosa mi manca? A tutti quelli che Gesù ama tanto perché danno tanto agli altri io domando: voi lasciate che gli altri vi diano di quell'altra ricchezza

colpisce sempre: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione.

1. Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all'inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. Gesù sta in mezzo alla gente, l'accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio; in mezzo ad essa sceglie i Dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente *lo segue*, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. E la gente, con gioia, benedice Dio. Questa sera noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell'Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Chiediamoci: come seguo io Gesù? Gesù parla in silenzio nel Mistero dell'Eucaristia e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

2. Facciamo un passo avanti: da dove nasce l'invito che Gesù fa ai discepoli di sfamare essi stessi la moltitudine? Nasce da due elementi: anzitutto dalla folla che, seguendo Gesù, si trova all'aperto, lontano dai luoghi abitati, mentre si fa sera, e poi dalla preoccupazione dei discepoli che chiedono a Gesù di congedare la folla

perché vada nei paesi vicini a trovare cibo e alloggio (cfr Lc 9,12). Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: «Che Dio ti aiuti». Ma la soluzione di Gesù va in un'altra direzione, una direzione che sorprende i discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma come è possibile che siamo noi a dare da mangiare ad una moltitudine? «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». Ma Gesù non si scoraggia: chiede ai discepoli di far sedere la gente in comunità di cinquanta persone, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li distribuiscano. È un momento di profonda comunione: la folla dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. E tutti ne furono saziati, annota l'Evangelista.

Questa sera, anche noi siamo attorno alla mensa del Signore, alla mensa del Sacrificio eucaristico, in cui Egli ci dona ancora una volta il suo corpo, rende presente l'unico sacrificio della Croce. E' nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti davanti al Signore: come vivo io

l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tanti fratelli e sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?

3. Un ultimo elemento: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...», «dare», condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire – fidandosi della parola di Gesù - i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è «solidarietà», saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Solidarietà: una parola malvista dallo spirito mondano!

Questa sera, ancora una volta, il Signore distribuisce per noi il pane che è il suo Corpo, si fa dono. E anche noi sperimentiamo la «solidarietà di Dio» con l'uomo, una solidarietà che mai si esaurisce, una solidarietà che non finisce di stupirci: Dio si fa vicino a noi, nel sacrificio della Croce si abbassa entrando nel buio della morte per darci la sua vita, che vince il male, l'egoismo, la morte.

Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla.

Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto per uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

Sequela, comunione, condivisione. Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda. Amen.

(Papa Francesco, 30 maggio 2013)

Salmo 115

***Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.***

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

Agli occhi del Signore è preziosa

*la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua
schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di
ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Canto

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».
Parola del Signore

Silenzio di Adorazione

Riflessione

Il vero amore è amare e lasciarmi amare. È più difficile lasciarsi amare che amare. Per questo è tanto difficile arrivare all'amore perfetto di Dio, perché possiamo amarlo, ma la cosa importante è lasciarsi amare da Lui. Il vero amore è aprirsi a questo amore che ci precede e che ci provoca una

sorpresa. Se voi avete solo tutta l'informazione siete chiusi alle sorprese; l'amore ti apre alle sorprese, l'amore è sempre una sorpresa perché presuppone un dialogo a due. Tra chi ama e chi è amato. E di Dio diciamo che è il Dio delle sorprese perché Lui ci ha amati per primo e ci aspetta con una sorpresa. Dio ci sorprende.. Lasciamoci sorprendere da Dio! E non abbiamo la psicologia del computer di credere di sapere tutto. Com'è questa cosa? Un attimo e il computer ti dà tutte le risposte, nessuna sorpresa. Nella sfida dell'amore Dio si manifesta con delle sorprese. Pensiamo a san Matteo: era un buon commerciante, in più tradiva la sua patria perché prendeva le tasse dei giudei per darle ai romani, era pieno di soldi e prendeva le tasse. Passa Gesù, lo guarda e gli dice: vieni! Quelli che stavano con Lui dicono: Chiama questo che è un traditore, un infame? E lui si attacca al denaro. Ma la sorpresa di essere amato lo vince e segue Gesù. Quella mattina quando aveva salutato sua moglie non avrebbe mai pensato che sarebbe tornato senza denaro e di fretta per dire a sua moglie di preparare un banchetto. Il banchetto per colui che lo aveva amato per primo. Che lo aveva sorpreso con qualcosa di più importante di tutti i soldi che aveva.

(Papa Francesco, dal discorso ai Giovani delle Filippine, Gennaio 2015)

Salmo 68

***Nella tua grande bontà rispondimi,
o Dio.***